

Il criminale cemento armato

Nel dire corna del contemporaneo svolto della tecnica non abbiamo affatto voluto implicitamente concedere che uno scorno equivalente non tocchi, in questa alta era capitalista, alla letteratura, all'arte in tutte le sue manifestazioni. La moderna intelligenza, anche in tutto questo, paurosamente, decade. Di tutte le arti la più prossima al nostro tema è l'architettura, e se ne sentono ad ogni passo dire corna per la sua freddezza, nudità, sterilità; per la scatoleria cassetiforme e la linearità scheletrica. Di tutto questo, volendo forse fare un carico alla inesorabilità del determinismo, si incolpa un solo imputato, un criminale della tecnica, il *cementoarmato*.

Volete un titoletto tra i tanti? *Non macchiare il volto del paesaggio italiano. Bellezza e natura condannate da Sua Maestà il cemento armato.*

Tutt'al più il determinismo potrebbe essere trovato vago parente con quella scuola che in edilizia si chiama della *funzionalità*: il concetto del resto ricorre in tutti campi della tecnologia. Ci si preoccupa solo della utilità, della rispondenza del complesso da costruire alle sue funzioni effettive, se ne fanno i calcoli, le piante, le sezioni, e si adottano le dimensioni trovate senza preoccuparsi dell'effetto estetico finale. Questa teoria sostiene che quanto è utile è anche bello, come i muscoli e gli arti del cavallo da corsa danno, in moto e in riposo, la massima eleganza ed armonia di linea al corpo dell'animale.

Un architetto strettamente funzionale allora, come del resto i primi costruttori di portici e di archi dalle cui commessure di travate e di massi lapidei sorsero i "moduli" degli stili classici, non disegna prospetti né forma plastici; dimensiona, foggia e mette insieme le materie che gli servono, e ad opera compiuta soltanto arretra e contempla l'*effetto*.

Se si applicasse con tale criterio la teoria statica del cemento armato, o di altre strutture, ma soprattutto del primo in quanto i suoi elementi non vengono dall'industria fissi, in misure "standard", ma si plasmano a volontà nella forma ideata pel getto, si vedrebbero scaturire strutture e membrature movimentate, curve, slanciate, a sezioni mutevoli, in una fecondità senza limiti. Gli aggetti, gli sbalzi, che realizzati con la antica muratura a pietra da taglio nei monumenti insigni destano la meraviglia nelle descrizioni, come quella di Hugo per Notre Dame de Paris, fiorirebbero facili e nuovissimi dai fianchi delle costruzioni, archi audaci e sottili diverrebbero possibili, nuove sagome come per incanto sorgerebbero...

La rigorosa verticalità deriva dall'uso del materiale tradizionale, dal cumulo di pietre che lavorano solo resistendo bene alla pressione normale, tanto che già fu audacia andare dalla piramide a base immensa all'edificio prismatico. Se col ferro la Torre Eiffel si poggiò sulle sue quattro sguaiate gambe ottocentesche, col cemento armato sarebbe facile farla sbocciare da una base larga quanto la sua punta. Il conglomerato innervato dai tondi di acciaio, potendo resistere a sforzi di ogni direzione, svincola le costruzioni dalla schiavitù dell'estetica prismatica, ogni volta che ciò sia necessario ed utile.

Il colpevole non è dunque il nuovo materiale, o le regole della sua meccanica matematica da cui si traggono volta per volta le prescritte misure esecutive. Colpevole è il tornacontismo speculativo, il conto economico in termini mercantili, che vuole ridurre la spesa di esercizio per esaltare il profitto, ridurre quella di impianto per alleggerire l'anticipazione e l'interesse passivo.

Il *calcolatore* del cemento armato non è dunque il *deus ex machina* del moderno mondo delle costruzioni. Egli è un povero ruffiano che deve venderci nelle più diverse direzioni, e la dittatura

è in due mani. Un poco in quella dell'architetto e decoratore che deve attirare l'acquirente borghese e parvenu nelle sue sensibilità sempre più distorte e deformate, mostrargli effetti di bassa scenografia fino alle massime poesie del locale ove depone gli escrementi, e per ottenere tanto con economia del conteso spazio dei quartieri alla moda stringe le stanze e abbassa i piani, e comprime le membrature di cemento armato - proprio quelle che permettevano di fare come gioco da bambini locali immensi cui le antiche foreste non potevano trovare travi e le murature consentire volte di grande corda e di ridotta saetta - in incredibili angustie e passaggi obbligati. L'altra dittatura, la decisiva, appartiene all'imprenditore capitalistico che vuole, siamo lì ancora, abbassare il costo. Allorché costui fabbrica per vendere direttamente vuole fare lo stesso edificio con poco ferro e poco cemento, e le sezioni vanno resecate all'osso.

Quando l'impresario lavora *a misura*, perché il pubblico paga, allora avanti tutto impone alla "scienza" di provare che bisogna appesantire e ingrossare pilastri o travi o altro, perché la massa della commessa aumenti, e poi perché nelle forme massive il costo della unità di misura è minore, e maggiore il margine di guadagno. Infine impone per economia delle forme e dei magisteri la uniformità, la *standardizzazione* dei tipi, e se venti membrature sono in venti condizioni meccaniche diverse, se le fa calcolare tutte compagne. Così il triviale cubo è nato e trionfa.

* * *

Una serie di esempi, isolati e incompleti, sono bastati a provare che cosa è oggi la scienza applicata alla tecnica: venale, elastica, capace di tutte le risposte e di tutti i mutamenti di bandiera.

Se il confessore rispondeva diversamente al povero bifolco che avesse sottratto un pane, o al signore che avesse violentato ed ucciso, dimostrando che la morale religiosa si lasciava trarre elasticamente da tutte le parti, non dobbiamo pensare minimamente che il sistema contemporaneo, nato dal *trionfo* della ragione e dell'esperienza, abbia nel nuovo sacerdote, che chiamiamo specialista, esperto, tecnico o scienziato, creato un arnese migliore.

Gli àuguri antichi sorridevano quando si incontravano per la strada. I moderni hanno una opposta consegna, che per loro è questione di pagnotta: sanno reciprocamente quanto sono bestie e bugiardi, ma ostentano di prendersi sul serio tra di loro.

L'età capitalista è più carica di superstizioni di tutte quelle che l'hanno preceduta.

La storia rivoluzionaria non la definirà età del razionale, ma età della magagna.

Di tutti gli idoli che ha conosciuto l'uomo, sarà quello del progresso moderno della tecnica che cadrà dagli altari col più tremendo fragore.

Amadeo Bordiga

Da "Prometeo", serie II, n. 3-4 del luglio-settembre 1952.